

→ **Nuovo audio** dello sceicco del terrore che indossa i panni del «No global»

→ **Temi nuovi** rispetto all'invocazione della Guerra Santa. Citato il pensiero di Noam Chomsky

Bin Laden «ecologista» contro gli Usa: per il clima boicottare il dollaro

Osama Bin Laden si scopre «No global». E lancia la sua Jihad «verde». Critica i distruttori dell'ecosistema, esorta a boicottare il dollaro, cita il guru dei radicali americani, Noam Chomsky.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Svolta ecologista per lo sceicco del terrore. Nel suo ultimo messaggio sempre via Al Jazira, Osama Bin Laden lascia da parte per una volta la Guerra Santa e affronta i cambiamenti climatici del pianeta, ma non dimentica di indicarne il responsabile principale: gli Stati Uniti. E, in second'ordine, «tutti i Paesi industrializzati». E nella sua ricetta per porvi rimedio, indica anche una via «finanziaria», ovvero «evitare di utilizzare il dollaro americano e tentare di sbarazzarsi di tale valuta al più presto possibile». «Sono certo - afferma - che azioni del genere avranno un grande impatto», perché, afferma ancora, l'intellettuale della sinistra radicale Usa «Noam Chomsky aveva ragione quando ha paragonato la politica americana a quella della mafia. Sono loro - ovvero gli Usa, secondo Bin Laden - i veri terroristi».

OSAMA CITA NOAM

Il capo di Al Qaeda ha recuperato un'intervista del padre della grammatica generativa al Guardian dello scorso novembre: «Aveva ragione Chomsky quando ha sottolineato la somiglianza tra le politiche americane e l'approccio delle gang della mafia. Sono loro i veri terroristi e per questo dobbiamo smettere di commerciare in dollari e sbarazzarcene. So che ci sarebbero ripercussioni enormi, ma è il solo mezzo per li-

berare l'umanità dello schiavismo dell'America e dei suoi alleati», disse Osama. Bin Laden è un attento e ammirato lettore di Chomsky: aveva già citato il filosofo del linguaggio nel 2007.

LA NUOVA JIHAD

Il messaggio diffuso ieri dall'emittente Tv satellitare panaraba è pervenuto ancora una volta in forma audio ed è della durata di circa tre minuti. Come sempre è impossibile stabilirne con certezza l'autenticità e fa seguito al proclama diffuso domenica scorsa, indirizzato «da Osama a Obama», per rivendicare il fallito attentato sul volo Delta del giorno di Natale e minacciare gli Stati Uniti di nuovi attacchi su aerei.

Questa volta, però, Bin Laden non avanza minacce specifiche e afferma che «parlare di cambiamenti climatici non è un lusso ideologico, bensì una questione attuale». E ancora: «Tutti i Paesi industrializzati, e in particolare quelli grandi, hanno la responsabilità della crisi», dell'ambiente. Anche se la maggioranza di essi «hanno deciso di firmare il Protocollo di Kyoto e ridurre le emissioni di gas nocivi».

Il protocollo di Kyoto per combattere i cambiamenti climatici è stato redatto nel dicembre del 1997 e da allora ratificato da 187 Paesi, ma non dagli Stati Uniti. E uno dei maggiori responsabili di questa situazione, sempre secondo il leader di Al Qaeda, è l'ex presidente americano «George Bush junior, preceduto dal Congresso (Usa), che ha liquidato l'accordo per soddisfare le grandi multinazionali e quando i colpevoli vengono individuati, i capi di Stato corrono a soccorrerli utilizzando il denaro pubblico». Osama «globale» contro un Obama «globale». La sfida a distanza continua. ♦



Foto di Andy Rain/Epa

I manifestanti davanti al centro congressi dove Tony Blair ha testimoniato

Iraq, Blair difende la guerra I pacifisti: chiedi scusa

Tony Blair ieri ha depresso davanti alla commissione d'inchiesta sull'Iraq e non è arretrato di un centimetro dalla sua posizione: nessun rimorso, Saddam rappresentava una minaccia, pensavamo avesse armi di distruzione di massa (poi rivelatesi inesistenti), decisi di andare alla guerra accanto agli americani, e lo rifarei. Volto teso, sguardo duro, un mezzo ghigno perennemente stampato sulle labbra, Blair ha duellato verbalmente con i membri della commissione guidata da Sir John Chilcot, che lo hanno minuziosamente interrogato su ogni aspetto del conflitto. L'ex alfiere del New Labour è entrato quasi furtivamente nel Queen Elizabeth Conference Centre di fronte a Westminster, per evitare le centi-

naia di manifestanti, tra cui molti familiari dei 179 militari britannici caduti.

In aula l'ex premier ha ricostruito la storia di quei giorni. «Fino all'11 settembre pensavamo che Saddam fosse un rischio e facemmo del nostro meglio per contenerlo. Dopo gli attentati questa percezione degli Usa e della Gran Bretagna cambiò drammaticamente». «Francamente, credevo oltre ogni dubbio che Saddam Hussein avesse armi di distruzione di massa», ha chiarito. Ma ha però smentito che il governo fece inserire nei dossier di intelligence l'idea che Baghdad potesse usare le armi di distruzione di massa in 45 minuti, «Con Bush nessun patto segreto». ♦